

Balme tra silenzi sabaudi, birre d'autore e meraviglie alpine: viaggio nel cuore segreto delle Valli di Lanzo

Andrea Battaglini

04 Settembre 2025 alle 16:18 4 minuti di lettura



“**E**sageruma nen è il motto di sabaudi e piemontesi che delinea bene anche la atavica ritrosia a promuovere e pubblicizzare senza aporie dalla A alla Z un luogo, una destinazione, una situazione, una produzione –.. Ma per fortuna proprio quest'estate a Balme si è registrato un cambio di passo. C'è stata molta più affluenza attenta e consapevole e non solo giornaliera, usa e getta o di passaggio diretta al Pian della Mussa per sfuggire la calura” spiega Alessio Brero, amministratore della fabbrica di acque minerali e birre “Pian della Mussa”, parlando di un territorio che conosce molto bene.

Dal XIX secolo Balme, che probabilmente deve il suo nome al fatto che in zona si trovano parecchie rocce sporgenti che nel patois locale sono chiamate barmes, è sempre stata ufficialmente la mecca degli alpinisti, il borgo in quota nella Val d'Ala alcova di guide e, d'inverno, di maestri di sci. Storia nota; infatti oltre a essere palestra di roccia da illo tempore è un carrefour di sentieri per escursioni anche lunghe e impegnative sia verso i Laghi Verdi, Paschiet e la Cima di Chiavesso (luoghi ameni dove fiorisce l'effimera ma elegante e fascinosa peonia cara a cinesi e giapponesi) allo scoperta di uno splendido vallone ancora intatto sia, dal Pian della Mussa "Vaticano" di alpinisti, trekkers, ciclisti e merenderos, alla Punta delle Serene e la Cima dell'Autour svettanti in un selvaggio ambiente d'alta quota (oltre al noto anello del Rifugio Gastaldi e della Rocca Turo).

Vanta invece due lodevoli architetture storiche bagnate dalla Stura qui sorgentizia che sole meritano un viaggio: il ponte settecentesco in pietra a doppia arcata detto di Bogone e l'articolato e labirintico Routhchàss che, eretto nel XVI secolo su di uno sperone a beneficio dei viandanti in cerca di riparo, può essere considerato come uno dei primi edifici "popolari" del Piemonte. Trasandato nonostante i ripetuti rimaneggiamenti e restauri nell'arco dei secoli è chiuso ufficialmente al pubblico anche se su richiesta al Comune, in anticipo, pare si possa visitare. Ed è straordinario. Come la sua storia e la sua struttura architettonica ben ricostruita nella "Miscellanea di Studi Storici sulle Valli di Lanzo" edita a Lnzo nel 1996.

Sembra che durante l'inverno l'abitato di Balme rimanesse per alcuni mesi sepolto sotto la neve costringendo gli abitanti a restare chiusi per giorni interi nelle loro case. Per settimane il villaggio non poteva comunicare con le sottostanti borgate né potevano intervenire soccorsi esterni. Ogni nucleo familiare doveva perciò fare delle provviste per poter superare i rigori dell'inclemente stagione. Oltre alle copiose nevicate che mettevano in difficoltà i balmesi, dalla ripida roccia alle spalle dell'abitato si staccavano violente valanghe che rovinavano anche sulle case. A testimoniare il pericolo mai scongiurato alcune baite costruite in questa zona

presentano ancora rivolti verso la montagna possenti speroni in pietra a forma di cuneo costruiti apposta per deviare la violenza dell'impatto e salvare la costruzione.

Fu così che nel 1591 un abitante di Balme decise la costruzione della propria casa in luogo sicuro e al riparo dai rischi di valanga. Il sito che si presentò adatto per questo progetto è uno sperone roccioso a picco sulla Stura. L'idea così ardita ripone la fiducia proprio nella caratteristica principale di quel luogo: salda roccia tale da costituire sicura e stabile fondazione per l'edificio. Nacque così il Routchàss o Rociass dei Castagneri-Ljinch, abitazione fortificata a metà strada tra la Casaforte ed il Castello rupestre. E' sorprendente come il "nobile" Giovanni Castagnero detto il Ljinch in un panorama così povero con singolare intuizione si fece carico di edificare una casa talmente grande dai frontoni in muratura a secco di circa quindici metri di altezza da costituire in seguito riparo temporaneo per gran parte degli abitanti della prospiciente antica borgata e di tanti viandanti. Era un vero condominio per la gente a rischio di valanga. "Gli innovativi sistemi di costruzione (particolari tessiture in pietrame, orditure dei tetti, impiego del legno) si fanno risalire all'immigrazione in valle di popolazioni provenienti dal bergamasco mentre l'uso particolare delle chioderie trova invece giustificazione nel trasferimento di artigiani chiodaioli dai centri di Pessinetto e Ceres. La grandiosità dell'edificio lascia tuttavia supporre che, all'epoca della costruzione, gran parte degli abitanti del luogo furono coinvolti nei lavori anche come semplice manovalanza". Tre nuclei furono i suoi nuclei di formazione: quello riguardante la parte costruita nel XVI secolo, quello costituito dal nucleo centrale identificabile con la zona degli affreschi (XVII-XVII, secolo) ed infine quello comprendente gli edifici costruiti negli anni intorno all'Ottocento. Fatto sta che l'edificio che ha un vasto cortile interno ed è concretato in diverse unità abitative è labirintico, un insieme cunicolare di corridoi, scale, sale, stalle, cantine, stanze "per gli ospiti occasionali".

Una proprietà frammentata di grande fascino oggi, soprattutto perché pensata e realizzata secoli fa in un luogo ameno. Ad esempio, allo sbocco di un corridoio si trova una scala in pietra sostenuta da una robusta orditura in tronchi che concede l'accesso al sottotetto utilizzato come fienile. “Le dimensioni di questo spazio sono pari a quello occupato in pianta dall'edificio ma la straordinaria particolarità dell'opera risiede nella inusuale lunghezza della trave di colmo del tetto che, in legno costituisce il colmo dell'orditura, è infatti lunga circa 25 metri ripartendo l'enorme carico derivante dal manto di coperture in lose. Non è dato sapere se le attuali rastrelliere in legno che fungono da divisione di proprietà fossero già in opera ai tempi del Ljinch. Vista l'enorme quantità di spazio a disposizione è però consentito ipotizzare che fosse proprio questa una delle parti soggetta a qualche titolo ad una forma di condominio”. Insomma il Routhchàss è uno straordinario e raro esempio, in valle, di abilità ingegneristica e costruttiva. Oggi irripetibile.

Anche il ponte di Bogone che dal 1710 si distende poche centinaia di metri più a monte oltre il vecchio borgo e all'inizio dei tornanti che salgono al Pian della Mussa stupisce per l'eleganza e l'armonia dei due archi, asimmetrici, che lo sostengono scavalcando la Stura che a ripetizione sputa cascatelle dall'apparente e vertiginosa immobilità che formano cristalline pozze turchesi e verde Maldive. Quasi da bere come più a valle l'acqua e le sette birre d'autore imbottigliate dalla famiglia Brero.

INFO

- turismovallidilanzo.it
- comune.balme.to.it

ARRIVARE

Da Torino sono circa 47 km, lungo la SP32 e la strada provinciale 1 delle Valli di Lanzo, percorribili in poco più di un'ora di marcia

DORMIRE E MANGIARE

Giusto l'estate scorsa (2024) si è aperta la birreria Pian della Mussa gestita dai proprietari della fabbrica di acqua minerale e birrificio Pian della Mussa (piandellamussa.com) dove spinano 7 birre d'autore - che ogni hanno presentano etichette nuove e diverse - dalla non filtrata alla IPA, della bock alla blanche, dalla steinbock alla dark. Tra i piatti proposti oltre ai taglieri di salumi e formaggi di successo gli hamburger di chianina (in diverse varianti) con patatine fritte. Gradevole e simpatico il [b&b Uja](#).

[LEGGI I COMMENTI](#)



Video Del Giorno